ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Numero 9
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO
DOMENICA
10-11 Gennaio 1948
L. 15 (spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039, 53-901 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quelsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. [illegible], semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tutto il Paese sotto l'ondata degli scioperi

Il Governo pronto a far fronte agli eventi

Si minaccia la paralisi generale - Occupazione di fabbriche a Roma e dei cantieri navali ad Ancona - Da Forlì si lanciano ultimatum - Fermi i porti di Napoli e Genova - In Toscana la polizia carica posti di blocco dei dimostranti

Roma, sabato sera.

L'on. Santi, segretario generale della Confederazione del Lavoro ha annunciato questa mattina, dopo la riunione per tentare una conciliazione dello sciopero dei bancari «che tutti i lavoratori italiani sono solidali coi bancari e che tale solidarietà assumerà nei prossimi giorni forma più concreta e attiva su scala nazionale».

Negli ambienti vicini al vice-presidente del Consiglio per l'Ordine Pubblico, si osserva che «se, come sembra fuori dubbio, con tale dichiarazione il prof. Santi ha inteso dare esplicita formulazione alle vaghe minaccie di uno sciopero generale di solidarietà, non si può non osservare che il ricorso a una simile estrema misura renderebbe ancor più grave la situazione economica del Paese, già tanto compromessa dalla paralisi delle banche che arreca danno soprattutto ai lavoratori».

L'on. Pacciardi è anche impegnato a risolvere la vertenza sorta nelle industrie metallurgiche romane, che hanno portato alla occupazione di due stabilimenti, ed egli ha oggi convocato i rappresentanti sindacali per ristabilire la normalità nelle due aziende.

Ma lo sciopero dei bancari, l'occupazione delle fabbriche di Roma e dei cantieri navali di Ancona, l'ultimatum da Forlì con il conseguente minaccia di sciopero generale a partire da giovedì, le agitazioni in Toscana, dove la polizia ha dovuto caricare i posti di blocco stabiliti dai dimostranti, la paralisi nei porti di Napoli determinata dall'astensione dal lavoro dei marittimi, farebbero parte di un vasto piano di agitazioni che dovrebbe avere il suo sviluppo nei prossimi giorni.

Tuttavia negli ambienti repubblicani, particolarmente attendibili poiché rispecchiano certamente il pensiero dell'on. Pacciardi, responsabile appunto dell'ordine pubblico, si lascia intendere che il Governo non è impreparato ad affrontare la situazione, poiché tali manifestazioni rientrano nella serie di agitazioni ispirate da chi vi specula, in contrasto con gli interessi dei lavoratori. Non è certo seguendo simili metodi, si osserva, che i lavoratori riusciranno a tutelare i loro legittimi interessi».

Inoltre la corrente repubblicana si prepara a dare battaglia all'esecutivo della Confederazione del Lavoro, dove il vice segretario della corrente repubblicana chiederà che siano sottoposti a sanzioni gli agitatori irresponsabili; che siano disciplinati gli scioperi, che siano salvaguardati i diritti imprescindibili delle minoranze, che siano sciolte, le minoranze stesse, dai vincoli della disciplina di fronte alle iniziative agitatorie dei vari comitati, emanazione degli stessi partiti da cui deriva il raggiungimento dei sindacati, organizzati per interferire nel campo di attività che è di specifica competenza dell'organizzazione sindacale.

In altri termini i repubblicani contestano ogni rappresentatività ai recenti Congressi indetti dai socialcomunisti.

Una di tali iniziative è la costituente siciliana della terra, convocata per lunedì a Palermo, la quale dovrebbe preludere a una vasta agitazione nell'isola per sollecitare la riforma agraria. In Sicilia sono state poi costituite le «Brigate Garibaldine del lavoro» con il compito di appoggiare le iniziative della sinistra.

Situazione tesa nel porto di Genova

Genova, sabato sera.

Nessuna novità nella vita del porto, tuttora a ritmo ridotto perchè continua lo sciopero degli equipaggi delle navi inferiori alle 500 t., con la solidarietà dei rimorchiatori.

L'astensione dal lavoro e l'andamento dell'agitazione si fanno sempre più tesi, con gravi ripercussioni sullo stato d'animo dei lavoratori e sul funzionamento generale del porto. La Marina di guerra provvede a evitare la completa paralisi con i pochi mezzi a sua disposizione. Grazie a questo e alle manovre che le navi possono eseguire con i mezzi di bordo, il lavoro essenziale prosegue, ma a rilento e con considerevole danno.

Maria Geratti, di Roma, una delle diciotto donne che dopo aver compiuto l'avventuroso viaggio aereo nella tempesta furono fermate e prese in consegna dalle autorità americane di emigrazione. I visti ai loro passaporti erano scaduti quattro ore prima dell'arrivo a New York: alla mezzanotte del 31 dicembre!

Pagine che non fanno onore

Accuse a Badoglio

Il gen. Carboni afferma che il Maresciallo nel settembre '43 tradì il Paese e indusse il re alla fuga ignominiosa, per assicurare la propria diserzione e la personale incolumità

Roma, sabato sera.

Il generale Giacomo Carboni ha dato altri particolari sulla liberazione di Mussolini da Campo Imperatore e si è scagliato violentemente contro l'operato del Maresciallo Badoglio.

«E' evidente — dice il generale — che Badoglio la mattina del 9 settembre mise in opera tutte le predisposizioni più minute e accurate per assicurare la propria diserzione e la propria incolumità personale e per colare a picco l'Italia; e precisamente:

«1) indusse il re alla fuga ignominiosa, per poter celare la propria responsabilità dietro quella del re;

«2) ordinò di non difendere Roma e di spostare il corpo motocorazzato fra Tivoli e Avezzano, a protezione della fuga;

«3) organizzò la consegna ai tedeschi della deposizione Cavallero, che doveva servire a dimostrare come l'idea del colpo di Stato del 25 luglio fosse di Cavallero e non sua;

«4) ordinò di rilasciare libero Mussolini a Campo Imperatore, così da poterlo tirare fuori e rifugiarsi dietro la sua persona nel caso che la fuga di Pescara fosse troncata a metà strada;

«5) solo la divisione CC. NN. «Centauro», al comando del genero del re, si trovava nei pressi di Campo Imperatore e probabilmente con l'ordine di non combattere.

«Così Badoglio, — continua ironicamente il generale Carboni — collaborava con gli Alleati che in quel momento erano in gravissima crisi a Salerno; preparandosi cioè a riconsegnare l'Italia a Mussolini e alle camicie nere. Messa poi la pelle al sicuro, Badoglio ha mandato in sfacelo l'esercito e l'Italia.

«Badoglio, anzichè sentire l'elementare dovere di valorizzare l'eroica difesa di Roma, difesa con la quale io di mia iniziativa e contrariamente ai suoi ordini ero riuscito a salvare lo sbarco alleato di Salerno, promise calorosamente, mediante un comunicato radiodiffuso al mondo intero, una inchiesta sulla mancata difesa di Roma, venendo in tal modo a privare l'Italia dell'unica carta valida dinanzi agli Alleati che essa aveva in mano in quel momento.

«Tornato a Roma, Badoglio trovò prima l'omertà di un governo che si prestò a decretare l'inchiesta, poi due generali, scelti con il lanternino tra i più vecchi e supini badogliani, che finsero di svolgere l'inchiesta e la conclusero in mala fede ai miei danni, per salvare Badoglio e la monarchia; e infine oggi, mentre il doppio giuoco e il tradimento sono ormai lampanti e dopo che io ho sporto formale denuncia contro di lui e contro i suoi complici, da ben sette mesi trova l'omertà di tutti coloro che gli permettono di continuare a circolare indisturbato nel Paese che egli ha venduto e tradito».

Truman chiede fondi per l'arma atomica

"Dobbiamo riesaminare la nostra posizione di sicurezza - afferma il Presidente in un nuovo messaggio al Congresso - e intraprendere i passi per mantenerla"

WASHINGTON, sabato sera.

In un nuovo messaggio che verrà letto oggi al Congresso il Presidente Truman chiederà lo stanziamento di [illegible] milioni di dollari per l'anno fiscale 1949 a favore del governo e in soccorso alle nazioni occupate: [illegible] l'Austria, il Giappone e la Corea. [illegible] terra, mare e cielo ammontino ad un milione 433 mila uomini. Inoltre 333 milioni di dollari dovrebbero essere devoluti alle ricerche militari, ad esclusione del campo dell'energia atomica.

Truman esporrà quindi il programma di grandi spese per l'estero. Dei sette miliardi e più stanziati a tale proposito circa quattro dovranno servire per aiutare le sedici Nazioni che cooperano al piano Marshall.

Nel caso che il Congresso accetti, egli preparerà lo stanziamento di ulteriori 500 milioni di dollari per il piano di aiuti.

Truman dichiarerà quindi che le somme richieste sono di interesse vitale poichè il fallimento dei programmi esposti porterebbe ad una ulteriore estensione del dominio totalitario.

Il messaggio terminerà affermando che «dobbiamo riesaminare la nostra posizione di sicurezza ed intraprendere i passi necessari per mantenerla».

Odor di polvere

Londra, sabato sera.

L'odor di polvere che dalla Grecia si diffonde paurosamente per l'Europa tiene sui chi vive il governo britannico. Fra due settimane la Camera dei Comuni discuterà la politica estera e Bevin dovrà affrontare il formidabile compito di precisare al Paese — e al mondo — la politica della Gran Bretagna su quei tre problemi esplosivi che si chiamano la Grecia, il futuro della Germania e il medio Oriente: i due primi porteranno in discussione il problema che tutti li compendia e offusca, quello delle relazioni con la Russia.

Che cosa si può dire sulla politica della Gran Bretagna verso la Russia? Tutto e nulla. Si può dire che la politica della Gran Bretagna verso la Russia è ormai tutt'uno con la politica degli Stati Uniti; ma si può anche dire che questo la Gran Bretagna non lo ammetterà mai e continuerà a ripetere che essa è sempre pronta a collaborare con Mosca. Londra però è veramente persuasa che Mosca voglia questa collaborazione? Noi lo escludiamo in pieno. E ce lo conferma l'informazione che ieri, dopo la seduta del Gabinetto in cui era stata discussa appunto la politica estera, Attlee, Bevin e il ministro della difesa, assistiti dai loro esperti, avevano tenuto una lunga consultazione con i capi militari fra i quali il capo dello stato maggiore imperiale. Londra risponde oggi come una eco al monito di Marshall al Congresso americano: «I comunisti internazionali cercheranno di sabotare il nostro piano con ogni mezzo, ma se questo dovesse accadere l'America e l'Europa ritornerebbero un campo armato».

Mosca è nervosa

Londra, sabato sera.

Radio Mosca ha dichiarato oggi che le «intenzioni americane d'intervenire militarmente in Grecia vengono mascherate dalla cortina di fumo che l'invio delle unità navali nelle acque elleniche ha scopo esclusivamente propagandistico».

Quindi ha continuato: «Il progetto d'inviare nei porti della Grecia una squadra navale consistente di una portaerei e di tre incrociatori con nuovi distaccamenti di "marines", in appoggio alla Grecia, non può che far maggiormente odiare l'America e mettere in evidenza le sue intenzioni di occupare militarmente la Grecia».

Come si sa la portaerei «Midway», tre incrociatori leggeri ed un certo numero di cacciatorpediniere stanno attualmente facendo esercitazioni nel bacino orientale del Mediterraneo e nel Mar Jonio.

Parhon a capo dello Stato romeno

Bucarest, sabato sera.

L'ottantaquattrenne professor Costantino Parhon, membro del Presidium Supremo della repubblica romena, è stato nominato oggi presidente del Presidium dei Cinque della nazione. Egli diviene in tal modo capo dello stato romeno. Un altro membro del Presidium, George Stere, diviene il suo segretario. Il decreto ufficiale che annuncia questa decisione specifica anche i doveri del Presidium, che sono gli stessi precedentemente osservati dal re.

Fanteria americana sbarcherà in Terrasanta

Washington, sabato sera.

Il Dipartimento di Stato ha annunziato che si sta discutendo con il Governo palestinese l'opportunità di inviare fucilieri di marina americani oppure altre forze per proteggere il Consolato generale degli S. U. a Gerusalemme. Si precisa non di meno che nessuna decisione è stata finora presa.

Da Londra era giunta oggi la notizia che un contingente di fucilieri di marina è in viaggio per la Terra Santa per proteggere gli interessi americani in quel settore.

L'attrice americana Jennifer Jones è giunta a Roma per rendere omaggio al Pontefice dopo la sua interpretazione di Bernadette Soubirous, la pastorella che vide la Madonna a Lourdes

Un potente "Constellation" costruito in Italia

Milano, sabato sera.

Un quadrimotore della classe dei «Douglas» e dei «Constellation», progettato e costruito in Italia, è pronto per essere sottoposto alla prova di collaudo negli stabilimenti della Breda, che già in passato era specializzata per determinati tipi di aviazione. Secondo i tecnici che hanno collaborato alla progettazione e alla costruzione di questo nuovo velivolo italiano, il «B. Z. 308» è in grado di competere con i colossi americani per la velocità e le caratteristiche di volo e di manovra: esso può trasportare ottanta passeggeri con una autonomia di volo di 7-8 mila chilometri, alla velocità media di 350 chilometri all'ora e sarà impiegato per le linee transcontinentali. Pertanto è stato lussuosamente attrezzato con cuccette, toilettes, bar e ogni altra comodità richiesta dai lunghi viaggi aerei.

Cuneo ha inaugurato il ricostruito viadotto

Voti per il ripristino delle linee con Ventimiglia e Nizza

Cuneo, sabato sera.

Stamane alle 10,30, presenti i sottosegretari alla Giustizia e agli Esteri, Badini e Brusasca, in rappresentanza del Governo, e le massime autorità locali ha avuto luogo l'inaugurazione del ricostruito grandioso viadotto sul torrente Stura. Il Vescovo monsignor Rosso ha benedetto la costruzione e quindi il treno è arrivato fino alla stazione nuova, completamente ripristinata. Nel corso di un ricevimento il Capo Compartimento, ing. Savoia ha brevemente illustrato la ciclopica opera di ricostruzione.

Hanno quindi parlato l'on. Badini e l'on. Brusasca che hanno rivolto un vivo ringraziamento alle maestranze e alle autorità per la realizzazione dell'opera che ricongiunge Cuneo alla Riviera. L'on. Brusasca ha sottolineato la importanza dell'opera che costituisce da sola il coronamento di un ciclo ricostruttivo ed ha un profondo significato politico.

Con l'occasione il sindaco di Cuneo, ing. Toselli, ha presentato un ordine del giorno della Deputazione provinciale, dell'Ente del turismo, della Camera di Commercio e del Municipio tendente ad ottenere il ripristino delle linee Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia.

IL TRIONFO DI ALIDA

Unanime coro di elogi dei critici dei maggiori giornali newyorkesi ieri per l'interpretazione di Alida Valli ne «Il caso Paradine». Il pubblico più elegante della metropoli stipava il lussuoso teatro della Radiocity Music Hall dove è stato presentato per la prima volta il film prodotto e realizzato a Hollywood. In questa scena l'attrice fa ritorno dalla cella di una prigione, accompagnata dalla guardiana.

Il film in rilievo è un fatto compiuto

Incredibili risultati ottenuti da un inventore nizzardo - I personaggi appaiono sullo schermo come se fossero realmente in carne ed ossa

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Un nuovo passo importante se non definitivo è stato fatto sulla via della cinematografia in rilievo. Tutto era stato tentato finora: occhiali speciali di vetro colorato, schermi metallici, eccetera, ma invano. Il signor Jean Ernesto Stellini, addetto a Nizza agli stabilimenti cinematografici della «Victorine» come elettricista, ha immaginato ora di frapporre fra lo schermo costituito da uno specchio rigorosamente piano di sette e otto centimetri di spessore e l'apparecchio di proiezione, un secondo schermo molto sottile di vetro smerigliato che assorbe i raggi luminosi e la rifrazione del cono di proiezione.

Il segreto consisterebbe soprattutto nella fabbricazione del secondo schermo, quello opaco, trattato con acidi diversi. Regolando la distanza che separa i due schermi, si sono potuti ottenere effetti variabili di profondità adattandoli alle dimensioni della sala. La prospettiva — ma questo interesserebbe soprattutto il campo scientifico — potrebbe essere ancora migliorata introducendo fra lo schermo e lo specchio smerigliato uno strato di materia liquida.

Prove soddisfacenti sono già state compiute e la ripetizione della prima seduta di proiezioni ha avuto luogo in una sala di Nizza con un film a colori di Rita Hayworth. Il risultato appare incredibile: i personaggi non passano più sullo schermo come fotografie animate, ma sembrano realmente in carne ed ossa con le ombre e le luci rese in modo molto intenso. Si prevede che un tale schermo non costerà in commercio più di 150 mila franchi. L'inventore del sistema non è uno scienziato: lo Stellini ha esercitato finora varie professioni, ma è uno di quegli uomini che hanno la passione per tutto ciò che è meccanica e scienza.

L. Mannucci

Re Leopoldo s'incontra con l'ex-re Michele

Losanna, sabato sera.

Re Leopoldo del Belgio, che vive da oltre due anni in esilio a Losanna, si è incontrato stamane con l'ex-re Michele di Romania. Non è stato rivelato l'argomento delle conversazioni.

Uccide il compagno e ne mangia il fegato

Atroce delitto di un vagabondo spagnolo determinato dalla paura e dalla fame

Parigi, sabato sera.

Si segnala da Baiona che i doganieri spagnoli scoprivano giorni or sono, vicino ad Arneguy, il cadavere mutilato di un individuo al quale era stato aperto l'addome e tolto il fegato; al poveretto era stata asportata pure della carne nella parte posteriore e più grassa del corpo. La polizia si perdeva in congetture per questo strano assassinio in piena montagna quando ha potuto mettere le mani su un vagabondo che ha confessato di essere l'autore del delitto.

Ecco i fatti. Nel mese di novembre scorso due vagabondi spagnoli, Domingo Della Pista e Ernesto Ascona, tentarono di varcare i Pirenei per andare a cercar lavoro in Francia. Non riuscendo a trovarne, i due ripassarono la montagna in senso inverso, ma furono sorpresi durante il viaggio da una terribile tempesta di neve che li costrinse a rimanere bloccati per parecchi giorni in un rifugio. I due soffrivano terribilmente per la fame. Una sera l'Ascona vide l'amico Della Pista arrotare il suo coltello e fu preso dalla paura di essere ucciso. Allora fu lui ad ammazzare il compagno.

Poichè la tempesta di neve continuava a infuriare e la fame aumentava sempre più l'assassino aprì il corpo della vittima, ne estrasse il fegato e lo mangiò. Poi tagliò alcune fette di carne e mangiò anche questa, abbrustolita.

Non appena il tempo lo permise, l'Ascona partì in direzione della Spagna convinto di avere commesso il suo delitto in territorio francese. Ma non doveva andare molto lontano.

ULTIMISSIME

Attuato a Viareggio lo sciopero generale

Viareggio, sabato sera.

L'agitazione che da vario tempo perdurava nella nostra zona a causa della disoccupazione, è sfociata stamane nello sciopero generale. A Viareggio i disoccupati si sono riuniti presso la Camera del Lavoro e presso il Municipio, con l'adesione di tutte le categorie di lavoratori, per protestare per la mancanza di lavoro.

Lo sciopero generale è stato deciso, per ora, per ventiquattro ore. Al momento in cui telefoniamo, masse di disoccupati a Viareggio stanno cercando di bloccare le vie di traffico. Lo sciopero è stato decretato dalla Camera del Lavoro in una riunione tenuta stanotte presso il Municipio. Si prevede l'estensione dello sciopero a tutti i comuni della nostra zona.

Anche a Pistoia

Pistoia, sabato sera.

La Camera del Lavoro di Pistoia, in segno di solidarietà con i lavoratori pesciatini e della Val di Nievole ha proclamato lo sciopero generale a partire dalle ore zero della notte scorsa in tutta la provincia. Sono assicurati i servizi indispensabili. Per oggi è convocato il Consiglio delle leghe.

Le centrali delle banche strettamente sorvegliate

Si temono colpi di mano

ROMA, sabato sera.

La situazione a Roma minaccia di aggravarsi a causa della voce diffusasi fra i bancari scioperanti di un probabile ripristino per stamane del servizio di sportello, sia pure in forma ridotta.

Stamane, alle 10, i bancari hanno tenuto un nuovo comizio in piazza Esquilino davanti alla sede della Camera del Lavoro. Data la tensione degli animi le commissioni interne di quasi tutti gli istituti bancari romani siedono permanentemente nelle sedi centrali insieme ai loro dirigenti al fine di evitare un eventuale colpo di mano che potrebbe verificarsi da un momento all'altro.

GRAVE MONITO DI DE GASPERI

Guai se non aiutiamo chi è senza lavoro

Il blocco nazionale di Nitti costituito stamane

Roma, sabato sera.

Stamane alle ore 9, in casa dell'on. Nitti, i rappresentanti dell'Unione per la ricostruzione (Nitti e Bozzi), quelli del partito liberale (Lucifero e dott. Astuti) e quelli del Fronte dell'U. Q. (Giannini e Rodinò) hanno firmato un accordo per la costituzione del Blocco Nazionale e il testo del manifesto che sarà lanciato al Paese.

Al Viminale il presidente del Consiglio De Gasperi, il vice-presidente Saragat, il ministro dell'Interno Scelba e vari componenti il Comitato per il Soccorso invernale hanno presieduto in mattinata una riunione dei rappresentanti della stampa, ai quali hanno illustrato le finalità del Fondo per il soccorso invernale, chiedendo la più ampia collaborazione di tutti i giornali.

L'on. De Gasperi in particolare ha messo in rilievo che in Italia vi sono attualmente un milione e ottocentomila disoccupati, dei quali solo cinquecentomila ricevono il sussidio di disoccupazione.

«Occorre provvedere — ha detto De Gasperi — ad assicurare per l'inverno in corso almeno l'alimentazione per i disoccupati. Noi dovremo dare questa prova di solidarietà — ha aggiunto il presidente del Consiglio. — Occorre condurre in porto questa crociata, che deve raggiungere risultati importanti. Guai se cadesse nell'indifferenza. I regimi totalitari molto spesso hanno dovuto ricorrere a simili forme di assistenza, e, ad un regime democratico e repubblicano non deve fare da meno».

L'on. Saragat, a sua volta, ha illustrato come prosegue la campagna per i soccorsi invernali, con la quale si spera di raccogliere almeno sei miliardi di lire.

Due o tre miliardi sono garantiti dall'accordo raggiunto tra la Confederazione dei datori di lavoro e quella dei prestatori d'opera.

Infine l'on. Saragat ha comunicato che cento personalità della politica, dell'arte e dello sport, a cominciare da Benedetto Croce e a finire a Fausto Coppi, sono stati richiesti di esprimere un pensiero su questa iniziativa, che nacque in seno alla Confida e fu sviluppata dal Governo.

Lo slogan per la campagna del soccorso invernale ai disoccupati, sarà il seguente: «Aiutate i vostri fratelli senza lavoro».

I SEGRETI dello spionaggio

Bulganin sorveglia attività e tenore di vita dei capi comunisti delle singole nazioni - 10 "agenti" spostati nei giorni scorsi dall'Italia alla Grecia

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

Di frequente si dà la qualifica di «agente di Mosca» ad «attivisti» che svolgono azione di pura propaganda locale. E' un grave errore. I veri agenti di Mosca sono ben altra cosa. Sono individui — uomini o donne — che, oltre a determinati requisiti generici, quali conoscenza perfetta di lingue estere, prontezza di spirito, audacia e fede nella causa, devono avere requisiti specifici. Di essi, chi ha facilità di parola, intuito politico e abilità dialettica, è adibito al settore «sociale» e propagandistico; i tecnici allo spionaggio industriale; i militari al controllo degli eserciti stranieri e alle azioni di guerriglia. Scuole per la preparazione di questi agenti sono state organizzate in Russia.

Una volta completato il suo corso, l'agente lascia la Russia. Ha con sè il bagaglio delle nozioni apprese; conosce alla perfezione il suo difficile compito. Sa che ogni errore gli può essere fatale. Se viene arrestato non deve svelare la sua appartenenza all'organizzazione: Mosca, informata dagli altri agenti, farà di tutto per trarlo fuori; ma se non ci riesce peggio per lui.

«Quando gli agenti pensano di avere destato sospetti — tale è la rigida norma — è loro dovere avvertirne i superiori, i quali provvederanno in tempo a trasferirli in altre località».

Al Paese dove è destinato, l'agente giunge con passaporto non russo e mai direttamente.

Per venire in Italia un agente di Mosca andò a Copenaghen con passaporto danese, proseguì per la Francia con passaporto inglese e giunse in Italia come un pacifico turista francese.

Una volta giunti a destinazione, gli agenti prendono contatto con un capo locale e da lui poi riceveranno istruzioni e denaro: le istruzioni vengono direttamente da Mosca; il denaro no. Questo viene fornito, ad un emissario accreditato, dal locale partito comunista, il quale partito non conosce che solo quell'agente e deve ignorare gli altri, perchè la principale attività politica di questi informatori è proprio quella di controllare l'azione dei partiti comunisti nelle varie nazioni. I capi dei partiti locali sanno benissimo di essere sorvegliati, ma non sanno da chi.

Rapporti informativi avvertono Bulganin del modo di agire dei capi comunisti dei singoli Paesi, del tenore della loro vita, delle relazioni popolari che hanno i loro discorsi ed i loro scritti, della efficienza e della maturità politica raggiunta dal partito.

Un altro incarico degli agenti russi è quello di scoprire eventuali agenti dell'«Intelligence Service».

Ma tra i compiti vi è anche quello di segnalare a Mosca quei comunisti locali che hanno i requisiti per frequentare i corsi nelle speciali scuole russe. Se la persona designata accetta, raggiungerà Mosca con lo stesso sistema dei vari passaporti per ogni paese che attraversa. Le istruzioni vengono date agli agenti dai loro capi nazionali. Normalmente devono prendere visione di un bollettino che raccoglie le indicazioni del lavoro da svolgere o già svolto nei vari paesi europei, e ciò perchè gli agenti possono essere sempre trasferiti d'urgenza in altri paesi.

Proprio in questa settimana si è verificato un caso di partenza immediata di dieci agenti che si trovavano in Italia: quattro sono partiti il giorno 5, gli altri sei il giorno 7. La loro destinazione è la Grecia, ma il loro viaggio avrà un lungo e tortuoso itinerario. Erano agenti (menti direttive) specializzati in tutto: propaganda, agitazione e guerriglia.

Qualche volta istruzioni vengono date a voce. Solo raramente avvengono riunioni a cui partecipano i vari agenti della zona. Per l'Italia, una di queste riunioni doveva avvenire due settimane fa. Ma pochi giorni or sono veniva diramato agli agenti già convocati questo contr'ordine: «Riunione rimandata. Attendere data e località dopo la prossima settimana».

Gli avvenimenti in Grecia hanno fatto passare in seconda linea le questioni italiane. E' ora dalla Grecia che partono i più voluminosi rapporti per Mosca, gran parte dei quali è possibile intercettare. Sono frutto del lavoro di numerosi agenti che operano ad Atene e negli altri centri della Grecia. Alcune informazioni sono di eccezionale gravità, ma non è possibile per ora renderle pubbliche.

Si legge in un rapporto:

«La terza armata greca nella Macedonia orientale conta circa 7000 uomini, dei quali circa 2000 ammassati in località Perral, perchè si teme che in quella zona potrà venire un prossimo attacco di Markos».

Questa informazione è corredata con l'elenco completo dei nome degli ufficiali e degli armamenti dei reparti.

Un altro informatore non sa celare il suo rammarico:

«Ormai dal Pireo a Salonicco la costa è sotto la protezione degli americani».

Un agente, che evidentemente vuol eccellere in precisione, scrive:

«Nei rifornimenti alle truppe di Atene sparse sulle montagne della Macedonia gli americani hanno compreso un gran numero di muli». E specifica che «i muli sono partiti dal Missouri».

m. Pa.

CRONACA CITTADINA

I TORINESI MANGIANO duecentoventi buoi al giorno

Misteri del regno animale: quando si avvicinano al mattatoio le pecore si mettono a piangere ed i cavalli a tremare

E' stato provato, e basterebbe la ragione a dimostrarlo, che, se non ci ammazzassero, per esempio, i buoi, il mondo sarebbe invaso da sterminate mandre di tali bestie, le quali, nelle città, salirebbero anche a pascolare sui tetti. La natura, elargendo agli animali una vita relativamente breve, ha ancora cercato e voluto nell'uomo un complice diretto ed attivo per tale provvidenziale distruzione e carneficina. Questo preambolo valga a non fare arricciare il naso ai lettori sensibili, ai vegetariani, ai superamatori.

La sedia elettrica

Generalmente, prima che l'uomo esca di casa a gettarsi nella battaglia per la vita materiale, in tutte le parti del mondo, milioni, decine di milioni di bestie commestibili, sono già state ammazzate, scuoiate, trinciate e vendute a fette, a pezzi e bocconi.

Per macellare le bestie vi sono uomini specializzati, sistemi perfezionati e indolori. In certi paesi usano perfino la sedia elettrica o qualcosa che le assomiglia. Tale sistema è il più moderno, ma non è provato che sia quello che dovrebbe essere, cioè fulminante. Il più antico è quello dell'accoramento o [illegible] che è specialità dei Mori e più precisamente degli « ayoda ».

Da noi, gli uomini preposti all'abbattimento del bestiame hanno un cuore stranamente sensibile, come quello di coloro che la mangiano. Abbiamo parlato con certi macellai tarchiati e robustoni, insanguinati fino al gomito ma che, per tutto l'oro del mondo non sgozzerebbero un agnello perchè « prima di morire piange » e, « morendo ti guarda ».

Se stranamente complicata è la natura umana, non lo è di meno quella delle bestie, per cui, mentre un bue abbassa docilmente la cervice per farsi assestare tra le corna la « pistola con proiettile captivo » (cioè una freccia di acciaio che il colpo di pistola caccia, fulminante nel cervello dell'animale e che viene subito ricuperata perchè « captiva », vale a dire assicurata ad una cordicella che ne permette l'estrazione); mentre un bue, dicevamo, abbassa la cervice per farsi accoppare, magari masticando una manciata di fieno, le pecore, in prossimità del « Mattatoio » cominciano a belare, a « piangere » e i cavalli a tremare. Intuiscono ciò che sta per succedere oppure sono semplicemente eccitati dall'odore del sangue? Basterebbe che una pecora, tra i miliardi di pecore che esistono al mondo, riuscisse a spiccicare una sola parola perchè il mistero fosse svelato. Il che non sarebbe tanto straordinario, considerando che certi assennati hanno cuore di pecora ed altri scalciano come i cavalli.

Vediamo quanta carne divoriamo — tanto per dire — i cittadini torinesi.

Poco carnivori

In questo periodo, date anche le buone condizioni del patrimonio zootecnico e la stagione poco propizia al mantenimento totalmente passivo del bestiame, le carni sia suine che equine hanno subito un ribasso. Nel dicembre scorso Torino ha ingoiato 8800 capi di bovini, pari a 13.000 q.li di peso vivo ed a 225 quintali di consumo giornaliero; 5000 pecore; 8800 agnelli; 400 cavalli, fra i quali anche ottimi puledri. La macellazione dei suini è quasi decaduta e si è « decentrata »... clandestinamente nelle campagne.

Da queste cifre, quasi modeste, si può dedurre che il cittadino torinese è abbastanza poco carnivoro. Anche se i prezzi delle "fettine" di vitello sono alquanto scemati negli ultimi mesi. Ogni cittadino consuma infatti, in media, 50 gr. di carne al giorno.

Con un colpo di spingarda abbatte quarantatre anitre

Con un solo colpo di spingarda, sparato da una barca sul Po in territorio di Valenza, il cacciatore Angelo Coppa, di Alessandria, è riuscito ad abbattere 43 anitre: un primato invidiabile.

Una cinquantina di lepri sono state catturate nella zona di San Michele e subito lanciate in altre zone dell'alessandrino a scopo di ripopolamento.

Il passaggio a livello della morte

Su questi binari si è ucciso ieri un altro sventurato. E' la sedicesima vittima nel giro di pochi mesi. Uomini maturi e giovani ragazze sono venuti qui a mettere fine in modo violento alla loro vita. Nel luogo c'è un'atmosfera di grande tristezza. Poche case, lontane, sparse nella campagna monotona uguale, senza alberi. Stamane vi sostavano funzionari di polizia e molti curiosi. Il Km. 7 della ferrovia Torino-Milano vien chiamato il « Passaggio della morte ». Il cadavere del suicida di ieri è all'Istituto di medicina legale del Valentino e nessuno lo ha ancora riconosciuto. (Foto Moisio).

Lo sciopero dei bancari

I salari pagati in quasi tutte le fabbriche

Un increscioso episodio ai Mercati Nuovi

Le due lunghe riunioni tenutesi ieri presso il Ministero del Lavoro per la soluzione della vertenza bancaria non hanno recato alcun risultato concreto, poichè le due parti in contrasto non hanno modificato il loro atteggiamento in alcun punto.

Dello stato di disagio creato dallo sciopero, che si aggrava col passare dei giorni, due aspetti sono divenuti più preoccupanti. Mentre la proroga delle scadenze bancarie decisa dal Consiglio dei Ministri viene a sanzionare giuridicamente una situazione già in atto, per il problema delle paghe operaie, invece, è stato possibile soltanto escogitare un rimedio empirico.

Chi ha necessità di denaro liquido, ha deciso di procurarselo a tutti i costi dovunque esso si trovi. Perciò esercenti di negozi, cinematografi ed anche l'Azienda tramviaria hanno fornito prestiti a numerosi richiedenti, sostituendosi agli istituti di credito in sciopero.

La situazione, nella maggior parte delle aziende cittadine, è stamane — giornata di paga — abbastanza normale. La grande maggioranza degli stabilimenti ha fatto fronte ai propri impegni verso i lavoratori; sono segnalati solo casi sporadici di ritardo di pagamento o di versamento di acconti al personale. Qualche caso di malcontento si è risolto in brevi sospensioni del lavoro.

Anche agli ingressi delle banche, l'aspetto è quello ormai consueto: i soliti picchetti di scioperanti impediscono l'accesso agli uffici. Un solo incidente da segnalare. Presso l'agenzia [illegible], ai Mercati Nuovi, una squadra di sorveglianza scorgeva uno dei funzionari dell'Istituto mentre usciva dagli uffici con una grossa borsa. Alle accuse di crumiraggio [illegible], il dirigente reagiva estraendo la pistola e facendosi largo con l'arma in pugno.

In proposito, il Sindacato bancari avverte che « declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che dovessero avvenire contro chi tenta di sabotare lo sciopero ».

Oggi alle 15,30 i funerali del dott. Bellardi

Ieri, poco dopo le ore 12, è giunto al campo dell'Aeritalia l'apparecchio svedese con la salma del compianto ministro dottor Alberto Bellardi-Ricci, assassinato a Stoccolma il giorno di Natale. Il feretro, cui sono state rese solenni onoranze militari, è stato trasportato nell'abitazione della sorella, in corso Fiume 17, dove era stata allestita una camera ardente. Oggi, nel pomeriggio alle 15,30, avranno luogo in Duomo i solenni funerali, che saranno celebrati da S. Em. il Cardinale Fossati. Alla mesta cerimonia parteciperà in rappresentanza del Governo, l'on. Brusasca con tutte le autorità cittadine.

Il corteo funebre dal Duomo muoverà per via XX Settembre sino in piazza S. Carlo.

Università popolare. — Questa sera, sabato, alle 21, nell'aula magna (via Pr. Amedeo 8), il Rettore Magnifico dell'Università professor Mario Allara terrà una conferenza dal titolo: « Il problema della codificazione nella Europa d'oggi ». Ingresso libero.

Il Congresso del Partito dei Contadini d'Italia

Domenica — alle 9,30, nei giardini di Porta Nuova e piazzette adiacenti — si raduneranno rappresentanze di contadini del Piemonte, Liguria, Lombardia ed altre regioni, per partecipare al Congresso nazionale i cui lavori si iniziano lunedì al teatro Gobetti.

Sta diventando l'incubo dei negozianti

L'uomo dal cappello verde commette un nuovo furto

Si qualifica figlio di un noto industriale e con la complicità di una ragazza riesce a sottrarre ottantamila lire a un mobiliere

L'uomo dal cappello verde, di cui abbiamo già parlato nelle edizioni del mattino e della sera, diventa una specie di incubo per negozianti e commercianti. E' noto il suo sistema. Si presenta in un negozio, col pretesto di voler trattare acquisti, temporeggia, chiede di telefonare, storna l'attenzione dei presenti, si impossessa rapido di quanti denari trova nei cassetti, poi se ne va, chiedendo scusa.

Oltre i furti commessi il 7 c. m., con i quali si è arricchito di 260 mila lire, l'esperto giovanotto ha sottratto in due diversi negozi altri 150 biglietti da mille. Settanta li ha rubati al ciclista Pietro Giachino, abitante in corso Regina Margherita 187; i rimanenti ottanta al signor Teobaldo Ferrero, proprietario del mobilificio artistico di via Lagrange 24.

Qui egli si è presentato ieri sera, senza cappello verde, per non destare sospetti.

« Scusi — disse al sig. Ferrero — sono il figlio del commendator Bi[illegible], titolare del casinò di Saint-Vincent. Vorrei una sala da pranzo. Bellissima. Non bado al prezzo. Ecco, quella là ». E segnò con il dito alcuni mobili in stile Rinascimento. Li guardò alcuni istanti, li esaminò, quindi chiese di telefonare al padre.

Si avvicinò all'apparecchio e in quel preciso istante entrò nel negozio una signorina, bionda, slanciata, assai giovane ed avvenente. Arrossendo in viso, domandò al proprietario che le facesse vedere una camera da letto per sposi. Insistette per conoscere il preventivo di ognuna di quelle che vide. Il giovane intanto dalla porta esclamò al Ferrero: « Ho telefonato, grazie; vado e torno con papà ».

Dopo pochi istanti se ne andò anche la ragazza. Nel negozio rimase solo il proprietario. Si appressò alla cassa e si [illegible] che erano sparite ottanta mila lire. Si precipitò in via Lagrange ma non v'era traccia nè del giovane nè della ragazza.

Denunciato il fatto al commissariato Monviso, non è stato difficile con le indicazioni date dal Ferrero riconoscere nel ladro l'uomo dal cappello verde. Evidentemente la giovane bionda non era che una sua complice.

Sciopero di due ore negli uffici della R.A.I.

Stamattina, dalle ore 10 alle 12, ha avuto luogo lo sciopero del personale della RAI, deciso — come è noto — ieri, nel corso di un'assemblea straordinaria, convocata dopo la notizia del trasferimento a Roma dell'ufficio programmi.

La viva agitazione che serpeggia negli ambienti della Radio e fra la massa degli operai di tutta la città tende a prendere forma: lunedì il Fronte del lavoro ha convocato a palazzo Cisterna i radioascoltatori torinesi e — sotto la direzione del comitato cittadino eletto in una precedente riunione al Carignano — studierà i provvedimenti.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17: Concerto sinfonico - 18: Musica da ballo - 18,30: Complesso [illegible] - 18,45: Ferrari e la sua orchestra - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,45: Lotto - 19,50: Il contemporaneo - 19,40: Conversazione a cura della Confederazione dell'Industria - 20: Giornale - 20,30: Sette giorni a Milano e altrove - 21,1: Orchestra sinfonica - 21,55: « L'età delle stelle » un atto di J. M. Barrie - 22,25: Quartetti di Mozart - 23,15: L'[illegible] - 23: Giornale; Lotto - 23,15: Musica.

RETE ROSSA: ore 17: « Il teatro [illegible] » un atto di Alfredo Testoni - 18,30: Concerto - 18,50: La nostra lingua - 19: Storia della letteratura italiana - 19,30: Sport - 19,35: Lotto - 19,30: Carlolina [illegible] - 19,40: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,30: Serata d'addio di « Sette e Ringhelo » - 21,15: « I [illegible] rusteghi » musica di Wolf Ferrari - Negli intervalli: [illegible] Calcagno: « Valutazione e svalutazione »; L'orecchio - [illegible].

RASSEGNA FINANZIARIA

Perdite e cause del turbamento in Borsa

Si è chiusa la prima settimana finanziaria [illegible] interessante nell'anno nuovo.

Cronaca: vendite di azioni e di diritti Fiat all'apertura di lunedì, flessione sensibile a metà borsa e tarda, parziale ripresa: fisionomia sullo stesso carattere, ma tratti [illegible], nella riunione di mercoledì. Giovedì si è avuta maggiore pesantezza per rinnovate offerte di diritti Fiat e di azioni Montecatini, per terminare nel sabato, moderato tentativo di ripresa al listino; ieri, infine, seduta stazionaria con [illegible] per cospicue vendite di Viscosa.

Bilancio: un 10% medio di perdita nel corso dell'intera ottava, con punte di maggior rilievo per i valori soggetti ad opzione.

Il fattore tecnico di più immediata [illegible] per spiegare questo stato di cose è dato naturalmente dagli aumenti di capitale: buona parte degli azionisti si alleggerisce con disinvoltura e con premura dei diritti di opzione; un'altra buona parte, ritenendo interessante il singolo aumento in corso, si libera di altri pacchetti azionari, per ottenere la cifra necessaria per la sottoscrizione.

L'ennesima riprova del valore di questa causa si è avuta ieri, quando il mercato torinese, dopo essersi assestato a fatica per gli aumenti Fiat e Montecatini e sempre titubante per quello della Montecatini, è [illegible] caduto sensibilmente dalle spargersi della [illegible] confermante l'autorizzazione governativa all'aumento di capitale della Viscosa.

Altre cause hanno recato turbamento: lo sciopero dei bancari ha limitato fortemente l'attività operativa, mentre una viva attesa per conoscere quella che sarà la politica finanziaria elaborata dal Governo [illegible] per ora una più netta presa di posizione generale.

Un pessimismo incontrollato non tiene più conto della quotazione dei valori; ma le nostre industrie hanno un'attrezzatura, hanno un complesso di dotazioni, hanno una potenziale capacità produttiva che non possono venire annullati e che, manovrati ed assestati poco per volta anche dal corso stesso degli eventi, dovrebbero costituire una base minima al disotto della quale non dovrebbe essere possibile giungere.

Tuttociò apparirà evidentemente più chiaro quando la speculazione avrà ritirato le sue spire ed il mercato si sarà assestato sulle sue basi naturali.

Nulla di nuovo per i titoli di Stato e per i cambi.

t.

SPETTACOLI

Il comico Bob Hope

Freddure dell'Alaska e zingari a fumetti

(I CERCATORI D'ORO di H. Walker LA CAROVANA DEI RIBELLI)

I cercatori d'oro (« Road to utopia ») è un filmetto stereotipo, cui [illegible] più volte collaudato. Bob Hope, il « brillante » americano di gran voga, Bing Crosby e Dorothy Lamour. La forza di Bob Hope, più che nella mimica dal gioco alquanto ristretto, consiste nelle barzellette e nei bisticci [illegible]

[illegible]

Dapporto e le cose serie

Nel formare la sua grandiosa ed elegante compagnia — « 200 pappagalli (biglietto da mille per...) bruciati al giorno » egli dice, « e con qualche piuma in più... » precisa il suo amministratore — Carlo Dapporto seguì un programma che non smentì mai: tutto dello spettacolo, fuorchè la politica.

« Ormai — egli pensò — il sapone si trova al mercato libero ed i panni sporchi si possono anche non lavare in pubblico ».

Però a chiacchierare con lui, gratta gratta, la politica salta poi sempre fuori in un modo o nell'altro, « il teatro — egli afferma — è il più grande barometro della vita: oggi accenna a miseria e non sembra che per ora le condizioni meteorologiche abbiano a mutare ». Infatti anche se la sala non denuncia vuoti, oggi la compagnia — con quel po' po' di bordero che l'amministratore è costretto a compilare ogni sera — vive sul filo del rasoio. Basterebbe una lieve ulteriore flessione del barometro sulla voce « miseria » che sarebbero guai.

« Prima — continua — c'era la politica di Einaudi, il credito in borsa, le difficoltà di poter spendere, ecc. Ora s'è aggiunto lo sciopero bancario a togliere di mezzo il già poco contante ch'era in circolazione. Se prima alla meno peggio ci si barcamenava, oggi ci si « imbarca » di più e ci si « mena » di meno ».

Fa sorridere sentir Dapporto parlare di cose serie, specie perchè lo fa con quell'aria scanzonata che gli è naturale nella vita e sulla scena. Regge poco, però, a fare il grave e ritorna il maltecchione di sempre.

« Del resto — osserva — se la va male, noialtri italiani siamo tutti contenti. A furia di picchiare sulla testa, siamo diventati delle Cassandre (da non confondersi — vedi mio programma apolitico — col simpatico Cassandro del partito liberale). Infatti, quando la va male, ci consoliamo a vicenda: questo è niente, vedrai quello che deve capitare. E non appena le va peggio, siamo tutti felici di averla indovinata giusta col presagio ed esclamiamo trionfanti: te l'avevo detto, io ».

A chi non crederà a tutta questa sua « astinenza » politica, Dapporto confessò un giorno: — Hai ragione, ma non dirlo a nessuno: io sono demo.

— Demo, cosa? Democristiano?

— No.

— Demolaburista?

— No.

— Democratico sociale?

— No.

— E allora, che demo?

— Sono demoralizzato — conclude con uno sberleffo.

f. d.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 3,9, minima —2-1, ore 8 di stamane —0,9, umidità 80%. PREVISIONE: condizioni atmosferiche stazionarie. Generalmente poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nebulosità durante la notte. Temperatura in lieve diminuzione.

Pubblicazioni mediche americane recentissime sono messe a disposizione degli interessati dal consolato U.S.A. in via Bruno 365, piano 3°, dalle 15 alle 19,30 di tutti i giorni, fino al 31 gennaio.

Il Gruppo culturale R.I.V. ha organizzato, tra i dipendenti dell'azienda la prima Mostra di fotografia e pittura che sarà inaugurata oggi, alle 17, nel salone a pianoterra de « La Stampa ».

Su una colonna di camion borsanera di granoturco

Il convoglio bloccato dai carabinieri - Sequestrati tre autocarri e 50 q.li di carico

Nella notte, una colonna di autocarri marcia lentamente verso Chivasso. I veicoli, che viaggiano leggermente distanziati, procedono con i fari accesi al minimo.

Nelle vicinanze del bivio per Casalborgone, un gruppo di individui sbuca dai margini della strada ed intima l'alt. Sgomento fra gli autisti: di fronte ai creduti rapinatori qualcuno cerca di accelerare, altri, nelle retrovie girano la macchina e trovano scampo nella fuga.

Ma i primi tre autocarri vengono bloccati e cadono nelle mani dei « rapinatori », che si rivelano ben presto per abili Carabinieri. Fra gli altri è il ten. Nuvoloni, che ha condotto parte dell'operazione.

Come si prevedeva, il convoglio era adibito al trasporto clandestino di merce contingentata, soprattutto di granoturco. Sono stati sequestrati gli autocarri: Dodge 19304 To, guidato da Lorenzo Azzone, con 30 quintali di granoturco, Chevrolet 7895016 To, che aveva al volante Giacinto Callutto, con 14 quintali, e 1881116 To, guidato da Mario Maglia con 5 quintali di farina. Tutti gli autisti sono stati fermati e denunciati.

La prima mostra d'arte dei tecnici del Comune

Oggi pomeriggio, alle ore 17, sarà inaugurata, alla presenza delle autorità, nei locali dell'Unione Culturale, a Palazzo Carignano, la prima Mostra d'arte dei tecnici del Comune. L'esposizione, che rimarrà aperta al pubblico sino al 19 corr., osserverà il seguente orario: giorni feriali, dalle 16 alle 19; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Da lunedì le « Colombo »

Da lunedì 12, le sigarette di tipo « Colombo » saranno poste in vendita in tutte le tabaccherie, al prezzo di lire 270 al pacchetto da 20 sigarette, con tessera.

Il giorno 9 gennaio, dopo breve crudele malattia, lasciava questa terra

Enrica Bianchi

di anni 24

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio: il papà, la mamma, il fratello, la nonna, lo zio ed il fidanzato.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corrente, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione di corso Svizzera 34. La Salma proseguirà per Torno (Lago di Como).

La Ditta Bianchi & C. comunica con profondo dolore la morte della signorina ENRICA BIANCHI figlia amatissima del suo Consocio.

L'Ing. Chiari e Famiglia si associano nello straziante dolore alla famiglia Bianchi per la perdita della sua adorata ENRICA.

Le Famiglie Costa e Lauri prendono viva parte al dolore della famiglia Bianchi.

Impiegati e Maestranze della Ditta Bianchi & C. si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'adorata figlia.

Pompe Funebri Gada - Tel. 46-614

Il 7 c. m. in Trinità è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, il

DOTT. COMM.

Carlo Felice Muratori

Colonnello Medico della Riserva

Con immenso dolore lo piangono la moglie Gabriella [illegible]; la figlia Adelia col marito maggiore Dino Zanella e bimbo Carlo Alessandro [illegible]

[illegible]

PASSATEMPI

PASSO DI RE

LA	DEL	E	CO
CE	GO	ME	ZA
LA	VO	SCEN	QUEL
TAR	SCOL	LA	LO
A	LA	STO	DEL
BU	GNA	MA	BI
TO.	TO	SO	CO

TACCUINO

ECHI DI CRONACA

[illegible]

OGGI al CORSO

LA RIVELAZIONE DI BELITA DRAMMATICA

Fidanzati

Di tanti mesi passati a ragionare più o meno quietamente del loro avvenire, per Luigi e Adele, futuri sposi, quelli impiegati a cercare affannosamente e senza costrutto una casa, anzi una camera con uso di cucina, furono i più tribolati e difficili. Sembrava ai due giovani, i quali vedevano prolungarsi il loro fidanzamento oltre ogni calcolo, che in quell'assillo, in quello sperpero del tempo perduto a salire e discendere scale, dimenticassero perfino di volersi bene. A Luigi, che aveva voglia di godersi in altro modo la compagnia della sua ragazza, sembrava che Adele, sempre stata più ragionevole e positiva di lui, ora si inaridisse addirittura nel continuo mettere sulla bilancia, da una parte i loro mezzi dall'altra le pretese delle affittacamere. Inoltre era esigente, Adele, e annusava con sospetto l'odore degli appartamenti in cui mettevano piede. Per quanto se la figurasse modesta, sulla scelta della stanza Adele poneva femminilmente il fondamento della riuscita della loro unione. Luigi al contrario si annoiava e si sarebbe adattato in qualsiasi tugurio, pur di farla finita; e sebbene talvolta l'umiliazione delle proprie ristrettezze, continuò a vivere come sempre: cioè con la sensazione che la sua condizione fosse del tutto precaria e che, di conseguenza, non bisognava aver troppe pretese sul principio. Tanto un giorno o l'altro avrebbe avuto abbastanza soldi per trasferirsi in una vera casa.

Già da un pezzo Luigi si era abituato a godersi da solo gli allettamenti della propria fantasia sino che l'Adele si arrabbiava perfino a sentirlo parlare sempre di avvenire con ciò su fiducia. Lei, l'avvenire se lo immaginava sempre non troppo dissimile dal presente, appena un po' più confortevole. Così, giudiziosa e pratica, guidava lei la ricerca della casa. Leggeva coscienziosamente gli annunci dei giornali, e passava parola a questo e a quello, poi, con Luigi, il pomeriggio si dedicava alle visite degli alloggi: andavano di preferenza verso quelli dei quartieri periferici dove Adele era più certa di poter conciliare le sue ambizioni di futura moglie con le risorse di un impiego di rango modesto come quello di Luigi.

Incominciava l'inverno, e i giri per i quartieri conveniva farli presto, subito dopo pranzo, prima che annottasse, giacchè Adele non si sarebbe fidata di giudicare una camera al lume di una lampadina elettrica. Questa cosa Luigi non la capiva e brontolava perchè appena mangiato, stanco dall'ufficio, gli sarebbe piaciuto indugiarsi un po' a leggere. I tram affollati stridevano sui binari dalle estreme verso il suburbio, e i due fidanzati guardavano con occhio speculativo avendo imparato a giudicare dalla facciata le pretese di chi vi abitava. [illegible] Adele pareva mettervi perfino un impegno, una competenza tecnica, arrischiandosi in giudizi sulla loro stabilità; giudizi che nella serietà con cui li esprimeva anche per Luigi assumevano un valore importante, non ironico: quasi che la sua piccola persona, il marito magro e gli scarsi mobili diventassero un peso periglioso di cui forse gli architetti non avevano tenuto conto.

Tuttavia qualche volta Luigi si beffava di Adele, considerando tutto quello che lei pretendeva di trovare in una camera in subaffitto, sia pure con uso di cucina. Così un giorno, uscendo da una delle tante visite infruttuose, uno dei suoi estri improvvisi lo indusse ad insistere con l'Adele perchè si dirigessero verso una palazzina di aspetto signorile nuova di zecca, anzi non ancora ultimata, sull'opposto marciapiedi.

— Quella non è roba per noi, è inutile perdere tempo — ammonì Adele.

— Proviamo — insistette Luigi con il viso vogliloso di certi momenti che muovevano la tenerezza di Adele. — Proviamo: tanto per vedere com'è dentro, per avere un'idea.

Tuttavia fu lei ad arrossire, quando la portinaia, pur avvertendoli che l'unico appartamento ancora libero era già stato visitato da molte persone, acconsentì con degnazione ad accompagnarli al primo piano e, mostrando i marmi del pavimento d'ingresso, calcò pesantemente la voce sul prezzo dell'affitto; che era poco più di quanto Luigi guadagnava in un mese.

— Non è molto caro — commentava tranquillamente Adele — ma le stanze sono un po' piccole per noi. Non ti sembra, Luigi?

Luigi mosse appena il capo, entrando confuso nel giuoco; mentre Adele ci si appassionava e, attenta come a una parte da recitare, esaminava minuziosamente la casa; con un signorile disdegno che appannò sullo sguardo della portinaia il lampo di diffidenza con cui aveva pesato la palese modestia dei visitatori. Adele entrata nel bagno, apriva i rubinetti lucidi, osservava la cromatura dei metalli, lo splendore delle piastrelle; in cucina, dove le parve conveniente non sostare a lungo, osservò con una attenzione che voleva essere sbadata ed era invece accuratissima la macchina a gas, l'acquaio, i rivestimenti; [illegible] il disegno e la qualità dei piancîti, con Luigi che la rimirava stupito come se non la riconoscesse. Era infatti un'altra donna quell'Adele che trovava troppo modeste perfino le maniglie delle porte, troppo comuni i parati; nessuno avrebbe potuto ammettere in quel momento che lei fosse una cucitrice fidanzata ad un impiegatuccio. Era una vera signora.

Uscirono storditi nell'atrio, chiudendo alle loro spalle con esagerata cautela la porta di cristallo, evitando puntigliosamente coi loro passi il rosso tappeto. Era stato un giuoco, una innocente distrazione, ma Luigi, uscendone, avrebbe voluto, lui così facile preda dei sogni, cancellarlo subito dalla loro memoria. Quasi un'ansia, un timore l'opprimeva guardando il viso eccitato della fidanzata: lo sguardo di lei, sempre così calmo e preciso, si posava ora lontano, su un punto che Luigi non riusciva a scoprire. Tacevano, e il giovane si rammaricava di avere avuto quell'idea bislacca. Fosse stato capace di trovare le parole adatte avrebbe chiesto perdono alla sua ragazza, perdono di averle mostrato quella casa, perdono di non poterglielo offrire. Ma sarebbe stato peggio. Conveniva aspettare che altre immagini, modeste, si sovrapponessero a quella: altri pensieri, consueti e familiari, togliessero dalla mente di Adele quello che ancora per qualche minuto le diede un'aria tanto diversa dalla solita, un'aria altera di cui per un istante Luigi ebbe timore, e perfino un'altra voce, un altro modo di parlare. Come appunto aveva parlato con la portinaia, su nello splendido appartamentino; e come lui non se l'immaginava avrebbe parlato la bella e ricca signora che sarebbe andata ad abitarvi.

Libero Bigiaretti

Donne belle nel palazzotto antico. (Foto Moisio)

ALLA MOSTRA DEL NUDO DI TORINO

Quando i visitatori non hanno fretta

Premetto una professione di fede: io ho sempre avuto una rispettosa ammirazione per la donna.

Ma quando entro a visitare una qualche esposizione d'arte moderna, malgrado gli elogi dei critici con la barba, questo mio rispetto vien meno e sento quasi un disgusto. Di fronte a certe donne vestite goffamente o addirittura nude — ma di un nudo da sala anatomica, con delle gambe sbilenche, dei ventre che sembrano quarti di bue in mostra da un macellaio, dei seni uno a ovest e l'altro a sud — mi vien la voglia di domandare a uno di questi artisti: — Scusi, è questa la sua distinta signora?

Ma non soltanto io provo questa impressione, ma una gran parte dei visitatori che poi se ne vanno o divertiti o irritati da quei tramonti — se si tratta di paesaggi — che sembrano frittate e da quelle facce che hanno l'itterizia.

Ecco perchè il pubblico diserta le mostre o le visita in fretta e senza interesse.

Prova a chiedere a uno di questi artisti nuovi: — Ma perchè ha fatto quel campanile storto, mentre è risaputo che è diritto? Perchè quel prato che sembra battuto dalla cavalletta?

Ti risponderà: — Ma c'è l'anima, il contorno non c'entra. L'ho fatto apposta.

Il che mi ricorda quel suonatore di tromba, della banda del mio paese, il quale quando gli chiedevamo: — Ma perchè stoni? — rispondeva imperterrito: — A suonare bene tutti sono buoni. Noi stoniamo apposta.

Quei suonatori però avevano un mestiere in cui riuscivano benissimo, mentre certi artisti...

Le signore, lo sappiamo, tengono ad apparire più giovani e più belle. Su ciò non demordono. Ma se commettono l'imprudenza di affidarsi a un pittore del dolce stil nuovo, vanno contro una delusione e magari esclamano: — Ma questa è mia madre, venti anni fa.

— Può darsi — risponde l'artista per scusarsi — anche lei venti anni fa era diversa.

— Nossignore. Io sono rimasta la stessa, qualcuno anzi mi trova migliorata.

Una volta di fronte al ritratto di una bella signora un suo conoscente esclamò: — Se sapessi dove sta di casa il pittore vado ad aspettarlo fuori.

— Con un bastone — aggiunse un vicino — vengo anch'io.

Quel vicino era il marito.

Una volta, e ancora adesso, un certo numero di artisti, tendevano a impressionare il pubblico, anche a commuoverlo; ora lo si stordisce con qualche stramba trovata che supplisca alla pochezza del lavoro.

Ho ruminato queste piccole osservazioni (piccolezze diranno i critici con la barba), visitando la Mostra dei maestri italiani della figura testè aperta nella Galleria Castore, nei saloni accogliaenti d'un secentesco palazzotto al quale affluisce giornalmente un pubblico numeroso quanto mai. Dalle 17 alle 18,30 pare che le belle signore si diano date convegno come all'ora del tè e del vermouth. Oltre alle signore, ci sono molti uomini per ovvie ragioni. La mostra è infatti composta in gran parte di «nudi» magnifici nudi com'erano le donne dell'800. Qualcuna è coperta quel tanto che basta per non farla arrossire, altre sono vestite ma ammirevoli ugualmente perchè le belle vesti seriche o i fosforescenti drappeggi del raso e del velluto sono trattati come seppero trattarli artisti quali Boldini, Hayez, Grosso, Guariotti, Tito, Michetti, Alciati, Maggi, Monti, Nomellini e qualche altro pure presente in questa Mostra.

C'è insomma da ammirare e la gente non ha fretta d'andarsene e chiede e s'informa:

— Quanto quel nudo dell'Hayez?

— Quattro milioni.

— Troppo alto il prezzo — par che sospiri il visitatore, come se certe donne insignificanti non siano costate dei patrimoni.

Un altro curioso domanda:

— Quanto quella piccola tela, quel nudino di Boldini?

— Un milione e mezzo.

Nella pinacoteca di Ferrara esistono figurette e disegni a colori del grande artista quando aveva otto anni. Ma nulla di speciale, anzi giuro che a quell'età pitturavo meglio io. Vedete come alle volte scappa e si profila la celebrità.

La «nuda» del Grosso, fiore d'un bel giardino, 800 mila lire. Un po' meno si chiede pel quadro d'un suo allievo, Cesare Ferro, troppo presto rapito all'arte. Rappresenta una bella giovane che osserva una vasca di pesci rossi che sembrano vivi e sgranano gli occhietti verso quella sfolgorante nudità. Ma non sono diventati rossi a quella vista, lo sono di natura.

Del resto la Mostra non è di quelle che fanno arrossire. C'è nudo e nudo al mondo e anche gli angeli sono nudi.

Ercole Moggi

I NOSTRI BUONI GUITTI

Per la naturalezza si sacrifica la logica - Finzione per finzione, anzichè con un coltello di latta si può anche uccidere con un dito... - Spettacoli più puri di quelli inscenati da tanti registoni

«Guitto», dice il Petrocchi, è aggettivo dispregiativo non comune che sta per «meschino, pitocco» e financo per «birbone e furfante». No, perdinci. Come figlio d'arte e perciò come pronipote di guitti onestamente gloriosi non posso e non devo accettare una così offensiva definizione. Per quanto io rispetti ed ammiri l'illustre lessicografo, il rispetto e — perchè no? — l'ammirazione che ho per i miei guitti contano di più. E sono dunque costretto a concludere che i guitti miei non sono i guitti suoi. Forse, ecco, i miei guitti sono quelli della maremma toscana, i braccianti nomadi che ad ogni cambio di stagione fanno i loro sparuti fagotti e si avviano a cercare un nuovo lavoro. Forse quelli, sì, hanno qualche punto di contatto coi guitti che dico io. Sono nomadi, anche i miei, e non hanno una casa e per vivacchiare alla meglio devono lavorare ora qua ora là, trascinandosi dietro una figlia sempre più logore, bauli sempre più rappezzati, involti sempre più stinti.

Per aiutare la barca

Non crediate però che in fondo al cuore i guitti non sappiano di essere soltanto dei guitti. I sonanti appellativi di cui si fregiano, i «primari», i «valenti», gli «ottimi», fanno parte, come le magniloquenti vanterie, dei loro ferri del mestiere. Nessuno di essi si crede davvero un grande attore e tutti tirano semplicemente a campare; ma quegli elogi, benchè posticci, servono ad aiutare la barca ed a far venire gente in teatro. E ringraziar Dio se si tratta di teatri e non di baracconi. Per i loro compagni veramente illustri i guitti hanno una deferenza commovente ed esemplare. Nessuno di essi pensa, come forse il medico condotto di paese pensa del collega cittadino e come il ricevitore postale di Viserbella pensa del proprio collega di Forlì, che è stata tutta una questione di fortuna e che, porca la miseria, se la gente non fosse sempre la malafede chissà che anche lui, oggi, non avrebbe le grandi città ai suoi piedi. No. Il vero guitto è umilmente conscio della propria mediocrità.

Un giorno, a Torino, i capocomici di tutta Italia si riunirono in congresso per discutere non so quali proteste avanzate dagli scritturati in un loro comizio. Io accompagnai mio padre che vi si incontrò con Ruggeri. Ai due grandi attori che s'erano messi in disparte a chiacchierare, si accostò titubante un tipo d'apparenza modesta.

Un caro «collega»

— Scusino se Li disturbo... — disse un pochino confuso — Ma a parte il fatto che io sia lieto ed onorato di avvicinarLi, vorrei sapere se è qui che si tiene il congresso dei capocomici.

— Infatti. — rispose mio padre, scrutando con curiosità l'interlocutore — Ma sono dolente di doverle dire che non desideriamo l'intervento di estranei perchè si discuteranno questioni particolarmente delicate.

Quello arrossì lievemente, poi sorrise sempre più imbarazzato.

— Veramente — mormorò — sarei un capocomico anch'io, anche se il dirlo proprio a Loro può sembrare ridicolo. Forse il mio nome l'avranno letto qualche volta. Sono Giovanni Panipucci.

Ruggeri e papà si scambiarono una rapida occhiata. Poi mio padre gli tese festosamente la mano.

— Oh, caro! Che piacere! — esclamò con sincera effusione — Avevo tanta voglia di conoscerti. Sapevo che sei un gran galantuomo e un ottimo attore. Bravo, hai fatto bene a intervenire tu pure, che certo avrai da difendere diritti anche più importanti dei nostri.

Panipucci era rimasto interdetto. Si lasciava scuotere la mano senza saper che cosa dire. Ruggeri lo prese amichevolmente per un braccio.

— Vieni, vieni, caro collega. Ti voglio presentare al nostro presidente. — gli disse trascinandolo seco.

A quel «collega» il brav'uomo non resse più. Si fermò di scatto, afferrò, con gesto involontariamente teatrale, le mani dei due attori, e balbettò profondamente commosso:

— Oh, signori... Oh, cari signori... Io non so se questo congresso servirà a qualcosa, ma so che per me segnerà una data indimenticabile!

Il congresso — forse è inutile dirlo, visto che si trattava d'un congresso — servì a un bel niente. Ma da quel giorno io non seppi più sorridere dei «Talli dei piccoli». E non ne sorrisero più nemmeno i miei amici.

Tuttavia ammetto che talvolta dei guitti si possa aver voglia di ridere.

I commedianti, come li ha visti Daumier

Il dito omicida

In un paesino dell'appennino toscano, molti anni or sono, venne a dare un breve corso di recite estive in un teatrino improvvisato con quattro assi, due cavalletti e un congruo numero di tendoni sulla piazzetta principale una compagnia girovaga che si intitolava pomposamente «Città di Pistoia». Il repertorio era incredibilmente eclettico e passava con sorprendente agilità dalla Morte civile alla rappresentazione in prosa di alcuni celebri libretti d'opera. Fra questi ultimi La città di Pistoia eseguì, con impegno degno forse di miglior causa, il libretto dei Pagliacci, col prologo e tutto. I versi di Leoncavallo non sono proprio da buttar via e la recita, in fin dei conti, filava avanti alla meno peggio. Senonchè quando si fu al finale, Canio, che pure aveva strappato al colto e all'inclita un fior d'applauso con la tirata di «Vesti la giubba», si accorse di non avere in mano il coltello con cui avrebbe dovuto rendersi omicida. Qualunque altro attore si sarebbe trovato nell'imbarazzo, visto che allontanarsi dalla futura vittima per andare a prendere l'arma avrebbe nuociuto non poco alla scena. Ma il focoso mattatore della Città di Pistoia, non si preoccupò per così poco. Chiuse la mano a pugno, col dito indice teso all'infuori, e fu con quel dito che inferse alla propria vittima il colpo mortale tra l'orripilata emozione degli spettatori. Ebbene, avete un bel dire, ma per conto mio vedo qualcosa di sublime nell'ingenuo accorgimento di quel guitto. Anche il coltello, al postutto, sarebbe stato di latta e non avrebbe ferito nessuno: e allora, di grazia, finzione per finzione, perchè non un dito?

Quel dito omicida, signori, fu stretto parente dei cartelli elisabettiani che, appoggiati ad un tendaggio o ad un muro, fungevano serenamente da bosco, da reggia o da antro di streghe, senza che nessuno ci trovasse da ridire.

Teatro vero

Il San Giovanni in Persiceto, quando il reggimento in cui prestavo servizio di sottotenente di prima nomina vi andò a fare le grandi manovre, assistei in una specie di capannone adibito a teatro, ad una recita di Fulvio, il pagano redento, «capolavoro delle arene internazionali» (come avvertiva testualmente un manifesto scritto a mano) in cui un uomo maglio identificato imperatore Marco, sovrano della Roma antica, vestiva il manto rosso orlato d'ermellino che la sera dopo indossava il doge nel Fornaretto di Venezia; e la matrona Emilia, la crinolina settecentesca, dava appuntamento allo schiavo Fulvio, in maglia medioevali, per «l'ora sesta» dopo aver gettato con molta semplicità un'occhiata all'orologino di similoro che teneva appeso al collo con un nastro di velluto nero. Eppure avreste dovuto vedere quei bravi villici come si commossero quando Fulvio, pagano convertito, morì avvelenato per aver bevuto il tossico in una tazzina da caffè. E c'è poco da dire: quello era teatro, teatro vero, teatro puro, più vero e più puro di tanti spettacoli inscenati da certi registoni.

L'unico piccolo torto del guitto è la sua smania della naturalezza. Egli è ostinatamente convinto che per recitare veramente bene occorra essere superlativamente naturali e per raggiungere questo suo supremo ideale è disposto a sacrificare anche la logica.

Dino Falconi

MODA INVERNALE

Gonne lunghe ma pantaloni corti

Sui campi di neve, nella tenuta dei topi d'albergo - Il "cappuccio tempesta,,

Nostro servizio particolare

PARIGI, gennaio.

L'«uomo de la rue» parigino, seguendo con gli occhi alla vista delle prime gonne lunghe, che sfacciatamente apparvero in rue Saint Honoré con l'avvento dell'autunno; ma la sua tradizionale filosofia del lasciar vivere gli permise di abituarsi rapidamente a questa improvvisa metamorfosi della donna. Oggi però ha altro dubbio [illegible] ... gli è stato inferto dalla più recente e clamorosa trovata femminile: sui campi di neve di Megève e di Chamonix, le donne hanno adottato, all'inizio della stagione invernale, i pantaloncini corti per lo sky. Piacevole rivincita, quindi, per i sostenitori delle gonne corte, che, dopo avere nostalgicamente osservato un palmo di gambe sbucare dalle lunghe sottane, vedono finalmente spuntare, da un palmo di tessuto, lunghe gambe ben modellate in calze di lana colorata.

Il creatore degli «shorts» da sky è Mehnert, un sarto specializzato per l'abbigliamento sportivo. Sulle sue orme, una ventina fra i migliori ideatori di moda sportiva si sono sbizzarriti nell'interpretazione di nuove linee di pantaloni. Basterà pensare che questi indumenti prettamente maschili vengono indossati, per lo sport, dalle donne, per ammettere tutte le diavolerie e le trovate audaci che li differenziano ad ogni stagione. Però, originalità a parte, i pantaloni a fuso sono i preferiti anche per quest'anno; potranno essere aderentissimi alla caviglia, o cadenti sullo scarpone, sempre restremati, ma con risvolto. Confezionati in gabardine scura, vengono ravvivati da giacche a vento od «anorak» di seta impermeabilizzata, nei colori chiari come il giallo oro, mostarda, giada, o nei colori sgargianti, dominati dal blu lapislazzulo e dal rosso satana. A rendere più sobria l'eccentricità dei pantaloni confezionati in lana scozzese sono state scelte maglie aderentissime al busto, preferibilmente nere. Sempre da indossare su pantaloni scuri, sono giacche morbide in maglia di ispirazione ucraina, sono reversibili ed indossabili dalla parte vivace, ricamata in colore scuro, o viceversa.

Ledoux, un altro specialista famoso in tema di moda sportiva, ha lanciato quest'anno delle audaci tute di maglia aderentissima, che ricordano la tipica tenuta dei topi d'albergo. Questi «Chandail-maillots» hanno destato la più grande curiosità ed i più disparati giudizi.

Madeleine de Rauch propone come novità il «Cappuccio tempesta» ovvero un gran fazzoletto del tessuto della giacca a vento foderato in lana scozzese o in cashmir, annodabile sotto al mento in modo che collo della giacca e cappuccio formino un insieme unico ed aderente.

Le sciatrici appassionate, acrobate e virtuose, potranno plaudire ad una trovata ingegnosa ed utile di Henry à la Pensée; trattasi di un soffietto di tela impermeabile inserito nella cucitura esterna dei pantaloni a fuso e trattenuto da una chiusura lampo scorrevole all'altezza del ginocchio. Con questo sistema viene eliminato l'impaccio dovuto ai pantaloni troppo aderenti permettendo le più ardite evoluzioni a quelle donne che si recano in montagna per fare veramente dello sky, senza alcun timore di dover far ammirare, al ritorno il pallido colore della biancheria intima sbordante da uno strappo evidente.

Gli insiemi «après-sky» sono composti quest'anno da gonne ampie e morbide, confezionate in lana fantasia, indossabili con camicette di maglia ed arricchite da casacche di camoscio foderate di montone.

Hermes presenta delle «canadiennes» di renna completamente foderate di montone colorato in azzurro, giallo, rosa corallo e di dieci altri colori di voga. Callixte ha studiato nuove forme di cappucci molto femminili che incorniciano il viso, aggraziandolo.

Nel campo dei particolari eleganti si impongono i guanti impermeabili con nuove cuciture sporgenti e i caldi fazzoletti creati da Rhodier.

A. Vanner

Un completo da sci composto da un «anorak» verde su pantaloni di gabardine scuri (modello Ledoux)

Dalle memorie del generale Vlassov

"Ho scelto la forca,,

Nel 1943 era stato organizzato un vasto complotto per rapire Hitler e consegnarlo a Churchill, ma Stalin oppose il suo veto

Nostro servizio particolare

Berna, sabato sera.

L'ex-generale sovietico Vlassov, passato durante il recente conflitto al servizio dei tedeschi, è stato come è noto uno dei principali protagonisti delle ultime vicende della guerra. Stanno ora per essere pubblicate le sue memorie, che appariranno col significativo titolo *Ho scelto la forca!*

Secondo queste testimonianze, nel 1943, Stalin avrebbe rifiutato di consegnare Hitler agli inglesi e di accorciare così di quasi due anni la durata del conflitto.

Vlassov era un generale dell'esercito rosso, catturato davanti a Mosca, e passato armi e bagagli al servizio dei tedeschi; aveva raccolto nei campi dei prigionieri sovietici 200 mila volontari e creato con essi un esercito che avrebbe dovuto «liberare la Santa Russia» con l'aiuto della Wehrmacht. «*Non sono un traditore* — dichiarò Vlassov. — *Ho agito soltanto per amore della mia patria e per liberarla dalla tirannia dei comunisti i quali non servono che gli interessi della loro ideologia dimenticando quelli del loro paese*».

Era un esaltato e un nostalgico, tanto che in seguito pentito del suo atto, cercava ogni occasione per «rientrare nelle file». Ma Stalin gli lanciò alle calcagna uno dei russi più furbi, Kozlovsky, asso del servizio segreto.

Il 5 marzo 1943 — racconta Vlassov nelle sue memorie — il generale von Beck non gli nascose il suo pessimismo dopo la sconfitta di Stalingrado e gli propose di instaurare un governo russo di cui Vlassov avrebbe dovuto essere a capo. Nello stesso tempo Ribbentrop offriva la testa di Vlassov a Stalin in cambio di una pace separata.

Il piano di von Beck era: catturare il gruppo dei dirigenti hitleriani, firmare la pace con gli anglo-americani e rovesciare tutte le forze coalizzate contro la Russia, dove sarebbe stato instaurato un governo-Vlassov. Hitler sarebbe stato rapito durante una visita alle truppe russe che dovevano prestar giuramento. Quindi, sarebbero stati intavolati negoziati cogli anglo-americani e Hitler "*sarebbe stato consegnato a Churchill come prova della buona fede dei nuovi dirigenti tedeschi*". Un aeroplano, poche ore di volo, e il colpo sarebbe stato fatto!

Kozlovsky consigliò a Vlassov di guadagnare tempo e, per radio, entrò in contatto con Mosca spiegando la congiura e "*soprattutto le sue conseguenze in caso di successo*".

Il 30 aprile, Stalin radunò il Politburo che gli diede all'unanimità mandato di decidere personalmente e il 2 maggio Kozlovsky riceveva queste istruzioni: "*Per ordine del "Vojd" impedire ogni attentato contro la cricca nazista e il suo capo, attentato il quale non potrebbe andare che a vantaggio esclusivo dell'Inghilterra e dell'America. Non partecipare al complotto; piuttosto denunziarlo*".

Stalin aveva risposto "*niet*". Così nessun rapimento e pace separata. Il 15 maggio Vlassov fu convocato da Himmler che gli dichiarò d'aver scoperto il complotto. Il 16 maggio, Kozlovsky spariva dalla circolazione dopo aver implorato Vlassov di tornare in patria "*anche se ciò gli fosse costato la vita*".

Un anno dopo, il 20 luglio, i cospiratori, disperati, giocavano la carta dell'attentato e von Beck e Schulenburg salivano sul capestro.

Come Vlassov, "*avevano scelto la forca*".

d. s.

I guai di un sosia

Scambiato per un disperso in Russia riesce a stento a dimostrare di essere un altro

Siracusa, sabato sera.

Il vicino Comune di Cachino, noto per la pregiata qualità dei suoi vini, è stato in questi giorni teatro di una strana vicenda.

Tale Biagio Ottone, presentatosi in bella casa della [illegible] Giuseppa Andolina (da anni senza notizie del marito disperso in Russia), onde predirle, come chiromante l'avvenire, veniva dalla donna abbracciato e baciato affettuosamente mentre lo chiamava col nome del compagno perduto: Rinaldo! Rinaldo! Nè valevano le proteste dell'Ottone: la donna era convinta di aver ritrovato il marito. Alfine, data la sua insistenza, si decideva di procedere ad un esame, per vedere se l'Ottone presentasse qualche segno particolare proprio del disperso in Russia. L'esame dava esito positivo. Ed allora avveniva un mezzo pandemonio: la Andolina pretendeva che l'Ottone fosse suo marito, mentre l'Ottone protestava energicamente dicendo che era ammogliato nel paese di Vittoria con cinque figli.

Intervenivano allora i carabinieri i quali provvederanno ad interessare la stazione di Vittoria onde accertare la fondatezza delle affermazioni del chiromante. La vicenda pare avviata ora a soluzione. La Giuseppa Andolina ha creduto, in sostanza di aver ritrovato il marito: Rinaldo Giarratana, dichiarato disperso sin dal 1943 sul fronte russo; il bello è che anche i congiunti dello stesso Giarratana hanno creduto di riconoscere nell'Ottone il loro caro. Solo un fratello ha dichiarato di non riconoscere nel chiromante il Rinaldo, pur ammettendo la strana rassomiglianza e taluni segni particolari propri del fratello caduto. In altre parole l'Ottone, che ora ha fatto giungere da Vittoria la propria moglie ed i cinque figli, ha avuto la disgrazia di essere un sosia perfetto del militare scomparso.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno II - N. 9 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-843 al 40-949
SABATO - DOMENICA 10-11 Gennaio 1948 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

Dopo la corrida a Madrid

Alla fine di una corrida organizzata a Madrid per i soldati, la caratteristica coppia di mulette bardate a festa non entrò nell'arena per trascinare fuori il toro ucciso. Fu sostituita da una moto, ma l'esperimento finì in un fiasco.

In costume da forzati protestano

I membri del comitato per l'amnistia agli «obiettori di coscienza» in tenuta da forzati sfilano, presidente in testa con la palla al piede, dinanzi alla Casa Bianca per protestare contro il fallimento della legge Truman a favore degli obiettori stessi.

I romeni sono per Markos

«Viva la lotta eroica del popolo greco per la libertà e l'indipendenza» dicono molti cartelli che la folla agita a Bucarest per chiedere l'intervento della Romania a fianco dei guerriglieri di Markos.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

SONO ARRIVATI E CERCANO LA NEVE...

Ecco Basso e Crespi calciatori in veste di turisti

Li conoscevamo di fama, Oscar Basso ed Eduardo Crespi, i due grandi terzini del San Lorenzo de Almagro, campione d'Argentina dello scorso anno. Ce ne aveva parlato con entusiasmo Cesarini, che ha avuto modo di seguirli nella loro brillante carriera, e di Basso ci aveva dato notizia, di tempo in tempo, lo zio paterno, che abita a Torino e che da anni attendeva la visita, tante volte promessa, del celebre nipote. Sapevamo ch'erano giunti a Roma, direttamente in volo da Buenos Ayres, quindici giorni or sono, proprio alla vigilia della partita Roma-Juventus, e che erano venuti poi via via risalendo la penisola fino a Milano, desiderosi di veder città e contrade di questa nostra bella Italia che è la Patria dei loro avi. E ieri, infine, ne abbiamo avuto, in redazione, la visita gradita. Giovani, alti, distinti, bei ragazzi dalla taglia atletica, disinvolti e cortesi. Parlano entrambi un italiano misto allo spagnolo, ma si fanno capire bene e la conversazione è subito interessante. Sono lieti, innanzitutto, di far la conoscenza di Vittorio Pozzo al quale danno notizia degli «oscuri» tornati oltre oceano. Raccontano di Luis Monti, che è ora allenatore dell'Huracan, di Mascheroni e di Stabile, di Giulio Libonatti che è tornato alla sua Rosario, di Orsi e di Guaita.

"Ricordano tutti l'Italia con grande nostalgia...".

"Crespi ed io — dice Basso — avremmo voluto far questo viaggio sin dallo scorso anno, allorchè con la nostra squadra compimmo una tournée in Spagna, ma ce ne mancò il tempo. Ora finalmente siamo riusciti. Abbiamo già visitato alcune città italiane. Ora vogliamo andare ancora a Savona, dove abbiamo amici, a Firenze, a Venezia, ma soprattutto ci interessa salire al Sestriere. Non abbiamo mai visto la neve...

"Farà sensazione a Buenos Ayres — soggiunge Crespi — vedere una nostra fotografia in tenuta da sciatori...". Arrischiamo una domanda che avremmo voluto far subito: "Vi fermerete a giocare in Italia?".

"E' pressochè da escludere — risponde Basso —. Io sono libero da ogni impegno con il mio club, ma Crespi no. Ho 25 anni e, oltre a guadagnare molto con il calcio, dirigo con mio padre una maglieria e non credo avrei convenienza a fermarmi qui".

"Ma si diceva che lei è dilettante...".

"Proprio no! In Argentina sono professionisti anche gli arbitri, figuriamoci i giocatori! Ad ogni modo questo nostro viaggio non ha per scopo un ingaggio. Io mi tratterrei volentieri in Italia per qualche anno se ne avessi vantaggio. In tal caso anche i miei genitori verrebbero a raggiungermi. Ma, ripeto, la cosa è difficile ed è assai probabile che per il 15 aprile, data di inizio del nuovo campionato argentino, Crespi ed io si sia a Buenos Ayres. I dirigenti del San Lorenzo ci aspettano e non sarebbero per nulla lieti di dover costituire una nuova coppia di terzini".

"Avete incontrato Cesarini?". "Sì, oggi, e subito ci ha portati a visitare lo Stadio e la sede della Juventus. Bello l'uno e magnifica l'altra. Ma ci ha stupito quanto Cesarini ci ha detto, e cioè che la sua opera di allenatore è assai criticata. In Argentina era el "River", vale a dire alla società dei milioni e dei campioni ed è stato lui a scoprire ed a lanciare quelli che oggi sono i maggiori assi del calcio bonaerense. Se ritornasse laggiù lo accoglierebbero a braccia aperte perchè è stimato un tecnico di grande valore".

"Avete visto qualche incontro in Italia?".

"Sì: Roma-Juventus e Milan-Bari. Ci è piaciuto molto Parola, gran giocatore. Ed anche il Milan ci ha bene impressionati. Ma qui si gioca un calcio diverso dal nostro. C'è più gioco di squadra e meno prodezze individuali. Noi abbiamo, in Argentina, campioni meravigliosi che però faticherebbero, sulle prime ad ambientarsi. Ma vedeste Labruna, Loustau, Pontoni, De La Mata, e tanti altri! Grandi! Grandi davvero! Domenica assisteremo a Juventus-Fiorentina, ma poi vorremmo vedere il Torino, la cui fama è giunta sin da noi. E siamo curiosi di osservare Maroso e Mazzola. Maroso specialmente, che Cesarini ci ha tanto magnificato...".

"Sapete che i giocatori venuti tra noi dall'Argentina hanno per lo più deluso?".

"Si tratta di elementi di secondo piano. Alcuni, poi, decisamente troppo anziani. Da noi un calciatore a 28 anni è un "veterano"".

Al termine del nostro lungo colloquio abbiamo voluto accompagnare Basso e Crespi a far la conoscenza di Combi e non solo abbiamo potuto presentar loro l'ex portiere campione del mondo, ma anche Boniperti e Magni. E fu quest'ultimo a dire a Basso:

"Via! Resti fra noi! Giochi nella Juventus. Perchè io, sa, il mio posto di terzino glie lo cederei volentieri. Io sono un attaccante. Magari non della forza di Labruna, ma pur sempre un attaccante. E son disposto, semmai, a fare il cambio. Lei resta qui e io vado a Buenos Ayres... dove oltre tutto ho due fratelli. E poi laggiù, non avrei stalle da pagare!".

Luigi Cavallero

Da sinistra a destra: Crespi, lo zio «torinese» di Basso, Basso e Pozzo. (foto Moisio)

Trionfo a Parigi dei nostri cestisti

Parigi, sabato sera.

Van Zandt può essere contento dei suoi ragazzi: i cestisti italiani si son presi la rivincita di Bologna e sono riusciti a superare i forti avversari francesi.

Gli azzurri, che erano scesi al Palais des Sports fiduciosi in una formazione di giovani, quasi tutti matricole della nazionale, avevano terminato il primo tempo in netto svantaggio: 22 a 10. L'allenatore era... nero, ben due volte, nel viso e nello spirito. Ma i suoi ragazzi tornando in campo, sprizzarono scintille.

Seguiamo il tabellone: da 22 a 10 si passa a 22 a 20 in pochi istanti: poi a 24 a 22: poi a 29 a 29. Forza Italia! Rimangono sette minuti di gioco. Dài Tracuzzi, forza Beraani. A tre minuti dalla fine, il pareggio: 30 a 30!

Poi, di volata, cinque minuti di supplemento, bruciante da tagliar le forze. E' la vittoria più bella, ottenuta nello «sprint» finale, con un solo punto di vantaggio, 36 a 35.

Azzurri e francesi apparivano stremati; al termine della gara e — una volta tanto — anche van Zandt, di solito placido e tranquillo, aveva il fiato grosso. Un sorriso largo così illuminava il suo volto.

I pugni di Maxim hanno fermato la marcia di Tandberg

New York, sabato sera.

I pugni di Maxim hanno fermato la marcia dello svedese Tandberg verso il lontano traguardo del titolo mondiale dei massimi. L'americano ha battuto lo svedese ai punti dopo dieci contrastate riprese.

La cronaca del combattimento è avvincente.

Il primo round vede i due avversari molto veloci nello scambiarsi una serie di destri e sinistri al viso ed al corpo. Superiorità dello svedese nel secondo round. Nel terzo invece Maxim riacquista potenza assestando una serie di duri sinistri allo stomaco di Tandberg che incassa e risponde. Maxim viene spinto alle corde, ma riesce a sganciarsi e ad affibbiare alcuni colpi severi al corpo di Olle Tandberg. Lo svedese risponde quindi con vigore allo stomaco di Maxim. Alla fine del quarto round l'americano piazza parecchi colpi alla mascella ed allo stomaco dello svedese.

Maxim viene ancora spinto alle corde e riceve una serie di destri-sinistri dallo svedese, poi però si riprende e continua a picchiare accanitamente. Il sesto round è meno veloce, tanto che il pubblico chiede «azione» ma è in favore dello statunitense. Le riprese seguenti vedono gli avversari riprendere lena e piazzare molti colpi efficaci. Maxim assesta ancora parecchi destri-sinistri quando suona la fine. Maxim è dichiarato vincitore ai punti.

Dopo aver risposto alla ridda di domande dei 22 corrispondenti Olle si è ritirato nell'Hôtel Edison, dove alloggia, e pare che vi voglia rimanere sino all'arrivo della propria moglie. Non si conoscono ancora le sue prospettive per il futuro. Quest'incontro gli ha fruttato circa 5.000 dollari.

Danza di pugilatori a Torino

Tifo e folla nella sala da ballo della barriera di Milano - Pareggio tra Sanna e Lagrutta

Un «ring» elevato in un canto di una sala da ballo in via Valprato ha trasformato il dancing in accaldatissima palestra, dove, per l'occasione — siamo nel corso di una serie di incontri di boxe organizzati dal Circolo ricreativo Rapid ed I.N.C.E.T. — si continua a ballare ed a [illegible]. Ai ballerini di tutte le sere si sono sostituiti pezzi di figlioli dai muscoli a fior di pelle, che s'incaricano anche della musica, una musica rude di pugni secchi e pesanti, da addormentare un reggimento.

Hanno un suono strano questi pugni guantati, quando raggiungono l'avversario, quasi di tonfo ovattato, che ottiene un duplice effetto: uno in chi lo prende, che sale per direttissima sull'espresso dei sogni, l'altro in chi lo vede sferrare, nel pubblico, che pare toccato da una scintilla elettrica.

La boxe ha un pubblico tutto suo, e, quando la riunione si svolge in barriera di Milano, acquista un «colore» ineguagliabile. E' gente che soffre, che picchia, e che subisce con il campione del cuore, che si agita, che urla, organizzando per conto suo turni di [illegible] con il vicino: tifo genuino, di prima qualità.

Accanto all'operaio in maniche di camicia, la signora con il colletto di volpe argentata, con tanto di marito in doppio petto. La donna si diverte un po' meno e magari nel bel mezzo di uno scontro furibondo si guarda distratta la punta di uno scarpino. Si vendica ad incontro finito. Dà di gomito al marito: — Ah, guarda che muscoli, quel ragazzo!

Muscoli d'acciaio, in effetti, che una parola magica — allenamento — rende sempre più forti e scattanti: ragazzi che lavorano per l'intera giornata, di sera «si preparano»: è una fatica lunga, ma i pugili la sopportano di buon grado: si vince il primo incontro, ci si fa un nome, poi chissà. Intanto questo è sport, da dilettante, pulito, senza biglietti da mille. Un esempio per tutti. Ieri sera, tra il pubblico, c'erano Arpea e Klacses... tra altri juventini.

La riunione comprendeva nove incontri, uno per ogni diversa categoria, imperniata sul confronto tra Sanna e Lagrutta (due pugili abitanti a Torino) che si battevano la rivincita di un precedente match alla fine del quale un verdetto arbitrale piuttosto discusso aveva dato vincente il secondo.

Sanna ha fatto registrare al suo attivo una maggiore iniziativa nelle prime riprese, ma Lagrutta ha coraggiosamente risalito lo svantaggio; nell'ultimo «round» la lotta è stata vivacissima, ma i campioni si sono equiparati, sì che il pubblico ha accolto con soddisfazione il verdetto di parità.

Avvincenti gli altri confronti, in particolare nei pesi leggeri, medio leggeri e medio massimi, dove Palù, Bonomi e Milan II si sono imposti rispettivamente ai punti, per abbandono giustificato alla terza ripresa e per getto della spugna al termine della prima ripresa.

g. b.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Viareggo batte Ferranti ai punti — **Gallo**: Ferrua e Nosenzo pari — **Piuma**: Tommasini batte La Rosa ai punti — **Leggeri**: Palù batte Gariel ai punti — **Medio-leggeri**: Bonomi batte Fornace per abbandono giustificato alla terza ripresa — **Medio-massimi**: Milan II batte Montrucchio per getto della spugna alla prima ripresa. — **Massimi**: Casalari batte Rivetti ai punti. Sanna e Lagrutta (pesi medi) incontro nullo.

Per il sabato del dilettante si terrà questa sera in via Guastalla, alle ore 21, una riunione di pugilato imperniata sul confronto Baudario-Porticelli. Altri interessanti combattimenti completeranno la riunione.

Alla prima preolimpionica di spada che si svolge oggi e domani sulle pedane del Giardino di Milano si sono iscritti oltre cento schermitori che si misureranno per conquistare un posto in finale e con esso il diritto di partecipare alla successiva selezione. Tra i presenti sono anche i forti rappresentanti della Ginnastica di Torino, Anglesio e Delfino, il biellese Bivetti e il vercellese [illegible].

Sanna (a sinistra) uno dei protagonisti della riuscita riunione di pugilato tenutasi ieri in via Valprato, insieme a Mario Preciso. (Foto Moisio).

Ciclisti di otto Nazioni al Giro del Piemonte

L'Unione Italiana Sport Popolare ha in allestimento una grande gara ciclistica a tappe riservata a corridori «indipendenti» rappresentanti di otto nazioni che si svolgerà dal 18 al 25 aprile p. v. sulle strade del nostro Piemonte. Hanno sinora aderito all'invito dell'Ente torinese e parteciperanno con una squadra di sei corridori ciascuna le seguenti nazioni: Francia, Jugoslavia, Austria, Belgio, Svizzera, Cecoslovacchia, Città Libera di Trieste, Italia. La manifestazione comprende sette tappe, con gare in linea, a cronometro individuale ed a squadre.

La squadra inglese di pallacanestro a Torino?

Una grande notizia per gli appassionati della pallacanestro. Per il prossimo maggio avrà luogo probabilmente a Torino un incontro internazionale: alla squadra italiana verrebbe opposta la squadra nazionale inglese oppure, se le trattative non dovessero avere esito positivo, quella del Belgio.

Nell'ippica torinese

La nostra pista di trotto, la migliore delle italiane e forse d'Europa, nella presente annata sarà dotata di un modernissimo impianto di luce per le riunioni serali, che si alterneranno a quelle diurne. Il grandioso programma trottistico torinese contempla anche la possibilità della disputa del Premio Lotteria Trottistica, che lo scorso anno è stato disputato ad Agnano. Le riunioni di trotto dovrebbero essere le seguenti: 4, 11, 18 aprile; 3, 5, 10, 19, 26 giugno (serali); 3, 4, 6, 10, 11, 13, 17, 18, 20, 24, 25, 28 luglio e 1° agosto (diurne); 29, 30, 31 agosto; 4, 5, 8, 11, 12, 18, 19, 25, 26 settembre (serali e diurne).

Per quanto riguarda il galoppo, la Società Torinese per le Corse di Cavalli porterà il Premio Principe Amedeo a due milioni ed intende far correre il 2, 8, 9, 16, 23, 27, 30 maggio, il 6, 13, 20, 24, 27 ed il 29 giugno ed il 3, 10, 17, 24, 31 ottobre e 4 novembre.

Nel mese di giugno si correrebbe di giorno al galoppo e di sera al trotto.

Torino e Juventus affrontano lo svantaggio dell'incompleta formazione

Ritrovandosi assieme per la diciassettesima volta quegli incontri di campionato, parecchie fra le squadre che vanno per la maggiore, e naturalmente molte diverse fra quelle che di questa distinzione non godono, hanno ancora la coda indolenzita dall'andamento di qualcuna delle partite disputate nel corso delle recenti feste.

Per esempio, le tre squadre piemontesi, oltre a non aver coronato felicemente la serie dei tre incontri in otto giorni, saranno costrette a presentarsi in campo domani, tutte tre incomplete. Il Torino che ha lasciato un punto a Roma, ha lasciato un uomo al tavolo della Lega: Loik, reo forse di avere espresso il suo parere sulla questione arbitrale ad una delle persone direttamente interessate. Castigliano, anche se non è del tutto rimesso si rende ancora utile alla mezz'ala. Molto probabilmente mancherà anche Martelli che soffre di un forte dolore inguinale. I granata partono questa mattina in autopullman per Livorno.

La Juventus, che ha dato un grande disinganno ai suoi sostenitori, perdendo in casa dopo di aver vinto due volte fuori, sarà costretta ad allinearsi senza i due terzini, Locatelli e Rava. Rientrerà Magni, ma non potrà che turare uno dei due buchi. E l'Alessandria che le ha buscate a Busto, sarà costretta a rinunciare a Lushta e a Pietruzzi, ambedue infortunati. Ugualmente incompleta dovrà comparire in campo l'Internazionale, che pure ha chiuso con una sconfitta il ciclo festivo delle gare. Ed uguale sorte dovrà subire il Genoa, che pure ha perso sul proprio terreno domenica scorsa, e che dovrà pensare a sostituire il suo attaccante d'eccezione, Verdeal, vittima di quell'altro duraturo... infortunio che è il matrimonio.

Ma oramai, agli infortuni hanno fatto tutti il callo. Bisogna attenderseli. Ogni domenica ve n'è tutta una serie, e vince chi meglio sa e può correre ai ripari.

La domenica offre gare interessanti, questo è l'importante. Il Torino va a Livorno, dove incontra una squadra montata dal successo di Salerno: l'osso da rodere è dei più duri. La Juventus sta ancora in casa, ma riceve un'altra squadra toscana che una settimana fa si è fatta onore: contro la Fiorentina avranno il loro da fare, i bianconeri. E l'Alessandria riceverà la Triestina. E' questo un incontro che si presenta come attraente sotto molti aspetti e per più di una ragione: squadra sistemista contro squadra metodista, compagine usa a non perdere in casa propria contro la quinta in classifica, terreno pesante al punto da parere fatto apposta per invischiare una compagine visitatrice leggera e veloce. E' un incontro che merita di essere visto, ed a cui guarderanno da lontano Juventus e Inter che possono essere superate o raggiunte, e Bologna, Atalanta e Fiorentina, che, pur chiamate a giuocare tutte tre su campi avversi e difficili, non disperano di raggiungere la Triestina. Ciò, mentre ben altre unità retrostanti hanno interesse ad un crollo dei grigi.

Ad avere la vita dura ci sarà pure l'Internazionale, che a Roma incontrerà nella squadra che porta il nome della capitale un'avversaria che non vuole fare meno di quello che ha fatto la sua concittadina, la Lazio, domenica scorsa. Ad avere un compito facile da sbrigare, nella giornata, non c'è che il Milan, che, a San Siro, riceverà la Salernitana. Con tutta probabilità non si registreranno spostamenti proprio in cima alla classifica, domenica sera.

Vittorio Pozzo

Due «assi» della Ginnastica stasera in via Magenta

Un eccezionale avvenimento sportivo è in programma per stasera, alle 21, nella palestra di via Magenta 11: l'incontro di ginnastica artistica fra la Pro Lissone e la squadra torinese. L'interesse della manifestazione sta nel fatto che si esibiranno due autentici «assi» della ginnastica: il campione olimpionico Savino Guglielmetti e il campione italiano Ettore Perego. Nessun dubbio che la palestra di via Magenta sarà stasera affollata di pubblico.

La scoiattolina delle nevi

GRINDELWALD, sabato sera.

Celina Seghi ha vinto ieri a Grindelwald lo slalom internazionale femminile del Concorso della S.D.S., battendo le migliori sciatrici mondiali. Il successo è nettissimo; la seconda, la forte svedese May Nilsson, trionfatrice l'anno scorso, è stata staccata di ben 4 secondi. Per chi conosce questa prova, un distacco simile appare notevolissimo e dice, più di ogni altra considerazione, il valore e l'altissima classe della nostra piccola e agile sciatrice. Già al Sestriere si aveva avuta l'impressione della magnifica forma raggiunta dalla Seghi. La vittoria di Grindelwald, in quella terra che ospiterà le Olimpiadi e a 30 giorni dai Giochi stessi, ha quindi un grande valore. Celina entra nel ristretto cerchio delle grandi sciatrici internazionali e pone la sua candidatura al successo olimpico.

L'inconfondibile stile di Celina Seghi.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile